SUBLIME

LA STAMPA
May 4, 2008

Intervista

BRUNO RUFFILLI
TORINO

Michael Nyman

Una delle fotografie di Michael Nyman raccolte nel libro *Sublime* (Volumina): s'intitola *Los capricios* ed è stata scattata davanti a un McDonald's di Madrid nel 2005

"Una Leica, e ho iniziato a fotografare la musica"

Il compositore di "Lezioni di piano" pubblica un libro di suoi scatti

Nyman, lei è famoso per la sua attività di musicista e compositore. Ma com'è arrivato alla fotografia?

«Viaggio molto per lavoro e porto sempre con me una videocamera e una macchina fotografica. Ma qualche anno fa ho scoperto una fotocamera digitale Leica che mi ha cambiato la vita. Ho scattato decine di migliaia di foto e le ho registrate sul computer, ma non ho mai stampato nulla, finché l'editore Volumina di Torino, che conosco da tempo, non mi ha chiesto di farne un libro».

Non ci sono solo luoghi, nelle sue immagini: abbondano le persone e le sequenze che ritraggono azioni...

«Le sequenze sono quelle che mi piacciono di più; è un po' come girare un film, col tempo diviso in sezioni».

C'è una relazione con la sua musica?

«Si tratta in entrambi i casi di dividere il tempo e ricomporlo in un ordine personale. La musica, però, conduce attraverso una narrazione, mentre nelle sequenze di foto lascio spazio all'immaginazione. Mi piace che chi le vede immagini cosa succede tra uno scatto e l'altro».

Usa ancora la telecamera?

«Sto preparando una specie di film con i video che ho registrato in giro per il mondo. Non c'è una vera trama, l'idea è di registrare tutto quello che mi succede intorno, passando da San Pietroburgo a Londra, dal Messico fino a Londra, sulle tracce di Lucien Freud e Francis Bacon. Più ci lavoro, più mi viene voglia di scrivere una colonna sonora per il film: mi piacerebbe mettere a confronto la narrazione musicale e quella delle immagini. Certo, l'ho già fatto con Peter Greenaway, Jane Campion e molti altri, però ora potrei usare per la prima volta immagini mie».

IL CINEMA

«Non scrivo colonne sonore da due anni. Forse sono troppo bravo per Hollywood»

I DISCHI

«L'ultimo album è un omaggio a Mozart. Seguirà l'Aretino con i suoi *Sonetti lussuriosi*»

E la musica del cd incluso in *Sublime*, il volume fotografico che presenterà alla Fiera del Libro di Torino?

«È stata registrata in varie occasioni, ma mai pubblicata. È una compilation di immagini musicali, che lo spettatore può mettere in connessione con le foto come preferisce».

Qual è il suo rapporto con Mozart, cui ha appena dedicato un album?

«È l'undicesimo disco che esce per la mia etichetta ed è una sorta di omaggio tardivo per il duecentocinquantesimo anniversario della sua nascita, per questo si chiama *Mozart 252*. Quando ho inciso *In Re Don Giovanni*, nel 1977, il mio Mozart suonava punk, adesso è diventato un classico».

Perché qualcuno dovrebbe comprare il suo e non quello originale?

«Perché Mozart è perfetto, ma quando lo ascolto sento che la sua non è musica contemporanea. Io cerco di rispettare il Diciottesimo secolo, ma anche di tradurlo in un linguaggio più attuale, il che non vuol dire svilirlo con il rock o altre stupidaggini. È come per le foto: l'oggetto che riprendo è del tutto normale, ma lo sguardo che lo rende speciale è il mio».

A fine mese uscirà il disco con i *Sonetti lussuriosi* dell'Aretino: le colonne sonore non la interessano più?

«Semmai sono i registi a non essere più interessati a me. Strano, perché sono molto bravo a scrivere musica, sono un eccellente collaboratore, ho composto alcune delle migliori colonne sonore che si possano considerare sia come tali, sia come lavori autonomi. Poco male: ho la fotografia, i video, un'opera che mi è stata commissionata dalla città di Catania. L'ultima colonna sonora che ho scritto risale a due anni fa, ma oggi si tende a usare pop da classifica o musica di sottofondo».

Non ha mai pensato che la sua grandeur possa mettere in ombra il film?

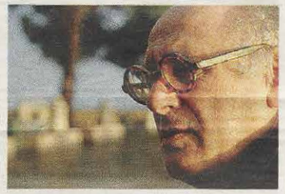
«È così che sono io, è così che suona la mia musica, e chi sceglie di lavorare con me sa cosa aspettarsi. L'anno scorso ho incontrato Alan Parker a Barcellona, in aeroporto, e gli ho detto che mi sarebbe piaciuto scrivere per qualche kolossal hollywoodiano: mi ha risposto che sono troppo bravo per Hollywood».

E se alla fine dovesse essere ricordato come fotografo?

«Non credo che succederà mai, non posso immaginare che un'immagine, un libro fotografico, un video o film rimangano nel cuore della gente come la colonna sonora di *Lezioni di piano*».

Oro (Berlino, 2006). *Sublime* è un'edizione limitata in duemila copie numerate

Giovedì a Torino



Il musicista

Nel 1968, Michael Nyman fu il primo a parlare di «minimalismo» in musica; quarant'anni dopo, il compositore inglese ne è uno dei maestri riconosciuti, grazie alle colonne sonore per Peter Greenaway (tra cui *Lo zoo di Venere* e *L'ultima tempesta*) e alla musica per *Lezioni di piano* di Jane Campion. Pianista e concertista, ha scritto anche musica da camera e opere liriche.

Il fotografo

Nyman presenterà il suo primo volume fotografico, *Sublime*, al Salone del Libro di Torino giovedì. Nella lussuosa confezione, anche un cd di inediti e il martelletto di un pianoforte.